

CAPITOLO III

FRAMMENTI DI STORIA VISTI DALLA PARTE DELLA TRADIZIONE

Il Sacro Romano Impero codifica la Nobiltà

Nella notte di Natale che precede l'anno 800, il Re franco Carlo Magno riunisce il potere spirituale e quello politico ed è incoronato a Roma da Papa Leone III Imperatore del Sacro Romano Impero¹⁸.

Poiché tra l'Impero romano dei Cesari ed il Sacro Romano Impero di Carlo Magno intercorre un lasso di tempo di alcuni secoli, caratterizzato dalle invasioni barbariche, è difficile stabilire con certezza quali e quante delle "gens" romane siano realmente sopravvissute come famiglie patrizie e abbiano una continuità reale con le famiglie nobili nel S.R.I.

L'Impero romano d'Oriente che, attraverso il Patriarcato di Ravenna mantiene per lunghi periodi il potere in Dalmazia, istituisce molti *comites*, i "compagni" dell'Imperatore più tardi chiamati conti, ed i duces i futuri duchi o dogi i quali mantengono nomi e poteri piuttosto precari durante tutto il periodo di interregno egemonizzato dai barbari. In questo periodo, i Patrizi assumono di fatto tutti i poteri nelle città, nelle isole e nei villaggi della Dalmazia. Vengono qui chiamati anche *domini* o signori, sono iscritti negli elenchi delle "Cittadinanze", per cui sono stati inclusi in questo Albo della Nobiltà nonostante risultino trattati con sufficienza in altre pubblicazioni, anche perché sono stati discriminati dagli Asburgo¹⁹ insieme a molte altre famiglie della migliore nobiltà veneta. Non si usano nella sponda orientale dell'Adriatico le abbreviazioni "don" e "donna", frequenti invece nella dirimpettaia Italia meridionale.

Nelle istituzioni statuali del tempo, Re ed Imperatori sono al vertice dell'aristocrazia²⁰ di cui dunque fanno parte, ma sono gli unici - come si è già detto - ad avere direttamente dalla Chiesa il Carisma di "Unti del Signore", mentre l'ereditarietà di tutti i gradi della nobiltà nonché la nomina dei nuovi Nobili e dei Cavalieri *ad personam* avviene con decreto reale o imperiale.

Il Re, la Nobiltà e la Chiesa sono dunque tre elementi di base che concorrono, ognuno nel proprio ambito, a mantenere un giusto equilibrio nell'esercizio del potere. La Chiesa garantisce la sacralità e l'ereditarietà delle Case regnanti e dei nobili e cura l'anagrafe attraverso il Sacramento del Battesimo di tutta la popolazione ed in cambio ottiene l'applicazione delle leggi cristiane in tutto l'Impero ed effettua un sostanziale controllo sul buon governo dei nobili, proteggendo il popolo da eventuali soprusi di norma denunciati da Sacerdoti e Vescovi. La funzione della Chiesa è compensata con l'integrazione delle rendite dei beni ecclesiastici pervenuti per suc-

¹⁸ Il ritorno all'unità del potere spirituale e secolare, considerato da sempre inscindibile nell'antichità e che tanto preoccupa oggi l'Occidente, perché permane nel mondo islamico, consentì al S. R. I. di creare una struttura che durerà oltre mille anni, dall'800 al 1806, quando Napoleone impose a Francesco III d'Asburgo, con l'assedio di Vienna, di deporre il titolo di Sacro Romano Imperatore stranamente non "restaurato" nel Congresso di Vienna del 1815

¹⁹ Si veda, a pag. 53, la Circolare emessa in data 16. agosto 1816 dalla Casa d'Austria per limitare il patriziato dalmata e la nobiltà veneta

²⁰ Letteralmente: governo dei migliori.

cessione, che sono insufficienti al sostentamento del clero, all'edificazione e manutenzione dei templi e all'apostolato verso i popoli non evangelizzati. Maria Antonietta²¹ a proposito dei non sempre idilliaci rapporti tra l'Aristocrazia e la Corona di Francia afferma: "I Nobili ci porteranno alla rovina, ma senza di loro saremmo rovinati".

Anche i rapporti tra la "spiritualità" della nobiltà e la religiosità degli ordini sacerdotali sono spesso conflittuali, come avviene sempre tra poteri che si bilanciano.

Le Repubbliche Marinare mercantili di Venezia e di Ragusa

Per colmare il vuoto lasciato dalla grande crisi di potere, che si apre con la scomparsa dell'Impero Romano d'Occidente, solo in parte sanata dal SRI di Carlo Magno e dalle difficoltà in cui versa il sopravvissuto Impero Romano d'Oriente, nascono le cinque Repubbliche Marinare italiane di Genova, Pisa e Amalfi nel Mediterraneo e di Venezia e Ragusa nell'Adriatico. Le loro fortune sono legate prevalentemente ai traffici economici e costituiscono il primo esempio di integrazione tra la Nobiltà e le classi economiche emergenti, precedendo di molti secoli l'esperimento inglese.

È significativo che Napoleone, appoggiato dalle *classi economiche* che avevano conquistato il potere, abbia usato la mano pesante contro i *concorrenti* veneti e ragusei. Le rivolte antifrancesi delle popolazioni venete in Italia ed in Dalmazia, guidate dai nobili veneti e dalla Chiesa, sono la prova del malcontento esistente in quel tempo nel Regno d'Italia napoleonico. La storiografia moderna liquida, chiamando "insorgenze", quelle che furono autentiche rivolte, tra le quali quella di Budua, soffocata nel sangue.

La "restaurazione" non fu meno benevola per Venezia e Ragusa. L'Impero austriaco ritenne le Nobiltà veneta e ragusea, spregiativamente considerate *mercantili*, come antitetiche al nuovo ordine imperiale. La Circolare del 1816²² costituisce la riprova della presunta superiorità della Nobiltà continentale su quella mediterranea²³ che ha radici lontane e forse preistoriche.

La Monarchia Costituzionale Inglese e la "Glorious Revolution"

Gli studiosi sono molto divisi nell'individuare l'atto di nascita della monarchia costituzionale moderna, ma concordano nel ritenere che sia nata in Inghilterra. Escluderei che possa risalire alla "Magna Charta" del 1215, che istituisce il Parlamento, la Camera dei Lords, abolisce l'arresto arbitrario e sottopone al voto del Parlamento l'imposizione dei tributi. Si tratta prevalentemente di una diversa ripartizione dei poteri tra il Re ed i nobili. Anche gli atti sottoscritti dai sovrani durante le lunghe guerre tra gli Stuart cattolici e gli Hannover protestanti, che pure interessano spesso la sfera delle libertà individuali, mi sembrano abbiano un carattere soprattutto religioso e regolino prevalentemente i rapporti tra nobiltà, Chiesa e le due famiglie pretendenti al Trono. Nel 1701, con la promulgazione della "Dichiarazione dei Diritti" nella quale

²¹ Figlia di Maria Teresa d'Asburgo Lorena e sposa di Luigi XVI, le cui teste saranno mozzate dalla Rivoluzione francese. Le è stato attribuita la frase "Se il popolo non ha pane, che mangi brioches" del tutto inventata.

²² Vedi pag. 53

²³ La Civiltà danubiana del sego e della birra e la Civiltà mediterranea dell'olio e del vino

si sancisce l'esclusione dal Trono delle famiglie cattoliche, in pratica gli Stuard, e si attribuisce al Parlamento la facoltà di modificare la successione al Trono, cessa di esistere in Inghilterra la Monarchia per diritto divino. Ma sarà il travolgente sviluppo industriale (1760-1785) a determinare una cospicua assunzione di responsabilità delle classi economiche. Non mi pare errato quindi seguire la corrente degli storici che fanno risalire alla "Glorious Revolution" i presupposti che porteranno alla nascita effettiva della monarchia costituzionale come la intendiamo oggi e condivido la tesi secondo la quale le rivoluzioni americana e francese non hanno avuto grandi riflessi in Gran Bretagna perché erano state precedute da un pacifico e "glorioso" riconoscimento nell'ordinamento giuridico britannico delle funzioni sempre più importanti assunte dalle categorie economiche.

Le Rivoluzioni americana e francese contro il sistema aristocratico

La Rivoluzione americana del 1777 viene erroneamente considerata solo come la Guerra di Indipendenza da cui nasce la nuova Nazione americana svincolata dall'egemonia del Vecchio Continente mentre è, in realtà, la madre della Rivoluzione francese del 1789 perché determina una epocale mutazione di potere, che passa *per la prima volta* con una rivolta dalle mani dell'aristocrazia, nel caso quella inglese, a quelle delle emergenti categorie economiche americane. Lo stretto rapporto tra le due Rivoluzioni è ben rappresentato dalla figura del Maresciallo del Re di Francia Marie-Joseph-Paul de' Motier, Marchese de La Fayette, che partecipa alla guerra americana e riceve l'iniziazione ai riti della Massoneria del Nuovo Mondo nella Loggia di Boston.

Questo suo legame "americano" lo spinge a tradire il Re di Francia al quale sottrae l'appoggio del regio esercito nel momento più difficile. Tale operazione massonica è considerata da molti storici il fattore decisivo che ha portato alla decapitazione fisica della Dinastia dei Borboni di Francia²⁴ e di buona parte della nobiltà francese ed alla successiva assunzione del potere da parte delle categorie economiche e finanziarie²⁵.

Sasso, forbici e carta

Per meglio comprendere i meccanismi e le forze in campo, ricorrerò al simbolismo di un gioco, una specie di morra semplificata, in auge ai tempi in cui ero uno dei ragazzi della Riva Nova di Zara.

I tre elementi del gioco sono: il *sasso*, rappresentato dal pugno chiuso, le *forbici* simboleggiate dal dito indice e dal medio nell'atto di tagliare e la *carta* indicata dalla mano aperta.

Il sasso spezza le forbici, che tagliano la carta che, a sua volta, avvolge il sasso.

²⁴ Il Delfino di Francia, figlio di Maria Antonietta e di Luigi XVI, fu rinchiuso all'età di sette anni nella Prigione del Tempio, torturato per un anno intero, distrutto nel corpo e nell'anima, plagiato e asservito ai suoi aguzzini. In Tribunale dovrà dichiarare che la madre era una sovversiva e aveva abusato sessualmente di lui, cose di cui probabilmente non conosceva neppure il significato. Morirà due anni dopo in carcere, di stenti e di tubercolosi. (da S. Palumbo, ircs@libero.it). I cuori di Maria Antonietta d'Asburgo e del figlio Luigi di Borbone saranno sepolti quest'anno nella Chiesa di Saint Denis di Parigi.

²⁵ Gli autori marxisti li chiamano "borghesia", che è invece una categoria sociale più vasta e complessa. Si pensi alla differenza esistente tra gli impiegati "piccolo-borghesi", i professionisti borghesi e l'alta finanza o la grande industria dell'Alta Borghesia, oggi in conflitto tra di loro.

Nelle rivoluzioni il Re e la Nobiltà (forbici) vincono le classi economiche (carta) ma sono battuti dai prestatori d'opera²⁶ (sasso), che a loro volta sono avviluppati dalla carta delle classi economiche. Infatti nella Rivoluzione francese le classi economiche e finanziarie, per poter battere Re ed Aristocrazia, istigano e strumentalizzano i prestatori d'opera che riescono a decapitare, anche fisicamente, Monarchia e Aristocrazia ma finiscono per essere egemonizzati dalle classi economiche e finanziarie che sono le reali conquistatrici del potere. I contadini che riconoscevano con difficoltà al nobile la decima, cioè un decimo del raccolto, dovranno consegnare al mezzadro "borghese" la metà del raccolto senza fiatare, per non diventare nemici della Francia!

L'Europa centrale ed orientale, poco influenzate dalla Rivoluzione americana e francese, hanno visto travolgere le istituzioni tradizionali nella Santa Russia degli Czar, nell'Impero germanico ed in quello austro-ungarico con la Prima Guerra Mondiale. Quello che restava di aristocratico nell'Europa centrale ed orientale è stato sradicato, dopo la Seconda Guerra Mondiale, dall'avvento del socialismo reale. Nell'Europa occidentale²⁷ e nelle Americhe - come si è detto - sono state invece le classi economiche ad ottenere il primato politico e a favorire la creazione del sistema economico di tipo capitalista e, sul piano politico, varie forme di democrazia parlamentare e di dittatura militare che hanno sostanzialmente esautorato le locali famiglie nobili le quali hanno spesso finito per dimenticare perfino i valori originari connessi alla loro funzione, anche quando sono riuscite a tramutare i diritti feudali su terre e beni immobili in proprietà private.

La Dalmazia fa storia a parte

La Dalmazia ha avuto - *more solito* - una storia tutta particolare, perché gran parte della sua nobiltà è stata esautorata ad opera del cattolicissimo e conservatore Impero austro-ungarico ben prima della Grande Guerra (1914-18) e quindi in epoca antecedente dell'avvento della Repubblica Federativa Socialista Jugoslava di Tito. Gli Asburgo rimproverano alle famiglie nobili di Dalmazia l'eccessivo attaccamento alla ormai defunta Serenissima Repubblica di Venezia ed al Leone alato di San Marco, che veniva ingiustamente considerato alla stregua di una congiura irredentista filo-italiana²⁸. Il fatto che le i. r.²⁹ autorità austro-ungariche non abbiano mai potuto dare alle stampe l'Albo d'Oro della Nobiltà del Regno di Dalmazia, pur inglobato da tempo nella Corona imperiale, è la prova dei pessimi rapporti esistenti tra l'Aristocrazia dalmata e l'Impero austro-ungarico³⁰. Il Regno di Jugoslavia dei Karagjorgjevic, per analoghi e questa volta più fondati motivi nazionali, completa l'opera di distruzione della

²⁶ Ho usato questo termine e non "lavoratori dipendenti" perché questa categoria indica coloro che operano oggi al servizio delle categorie economiche.

²⁷ Con l'eccezione degli stati monarchici quali il Regno Unito d'Inghilterra e Commonwealth (Impero) e dei Regni di Spagna, Belgio, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda e Lussemburgo nei quali la nobiltà mantiene una presenza formale.

²⁸ Si veda sull'argomento il libro "Dalmati per Trieste - Storia del '900 nell'Adriatico orientale", pag. 10 e seguenti dell'A.

²⁹ Imperial regia.

³⁰ Vedi capitolo V a pag. 47

nobiltà veneta e con essa della presenza italiana nella sponda orientale dell'Adriatico, ad eccezione delle isole di Cherso, Lussino, Lagosta e dell'enclave di Zara che il Trattato di Rapallo assegnano al Re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia, mentre anche la Dalmazia centrale, pur promessa solennemente con i Patti di Londra, andrà al Regno di Jugoslavia dei Karagjorgjevic.

Durante la guerra 1940-45, l'Italia annette una parte della Dalmazia ma, contemporaneamente, promuove la nascita del primo Regno di Croazia dei tempi moderni, durato solo due anni. Destinato a salire al Trono di Croazia, con il nome di Re Tomislav II, sarà Aimone di Savoia Duca di Spoleto, padre di Amedeo di Savoia, odierno Duca d'Aosta.

Capitalismo di stato sovietico e Capitalismo liberale

Pochi sanno che la Rivoluzione russa viene attuata dai bolscevichi con l'appoggio di consistenti finanziamenti erogati, fin dall'inizio del '900, al capo bolscevico Leone Trotzki da parte delle banche americane di Jacob Schiff e di altri *miliardari rossi* in funzione anti-zarista. Gli aiuti dell'Alta Finanza americana ai comunisti russi sono documentati da Skousen³¹ ma tali operazioni sono tuttora ignote alla gran parte dell'opinione pubblica occidentale e orientale. Il primo scontro tra le categorie economiche e finanziarie e lo Czar, saldamente unito all'Aristocrazia russa, avviene in seguito ai rovesci militari subiti dall'esercito russo fin dall'inizio della Prima Guerra Mondiale e si risolve in una sostanziale sconfitta delle classi economiche: le forbici tagliano la carta! Lo Czar Nicola II accetta però un compromesso sul nome dell'inconsistente Kerenskij, nominato primo ministro per non influire negativamente sull'andamento delle operazioni belliche che - come è noto - volgono al peggio, senza che le potenze massoniche occidentali prestino all'alleato russo alcun aiuto economico o militare, che sarà invece prestato alla Francia e persino all'Italia. Successivamente il sasso dei prestatori d'opera spezza le regie ed aristocratiche forbici ma spazza anche via senza difficoltà l'ormai tagliuzzata carta delle classi economiche e finanziarie. Sarà bene precisare, benché si faccia di tutto perché la cosa sembri poco verosimile, che capitalisti e marxisti, dai tempi della Rivoluzione Francese ai nostri giorni, operano sempre congiuntamente quando si tratta di contrastare la Tradizione, l'Aristocrazia e la Chiesa³², spinti, come sono, dalla comune matrice materialista. Salvo poi sbranarsi, dopo la vittoria, per dividersi il potere³³.

La Massoneria inquina le radici della Tradizione e della Nobiltà

La Massoneria attua la politica del *Bazar*, dove ognuno pensa di trovare ciò che desidera, ritie-

³¹ W. Cleon Skousen e Stefania Vaselli, *Il capitalista nudo - Da Wall Street alla Botteghe Oscure*, Roma, Armando ed., 1978; il saggio è introdotto dalla Vaselli, considerata allieva di Giulio Andreotti.

³² vedi Charles Levisan, *Vodka-Cola*, Vallecchi ed. e *Stati Uniti e PCI*, editore Laterza, e molti altri libri non destinati alla grande opinione pubblica.

³³ "Il 10 agosto 1994 Tatarella, allora vicepresidente del Consiglio, rilasciò un'importante intervista al quotidiano "La Stampa" nella quale polemizzò con i cosiddetti poteri forti dal titolo *Basta con gli uomini invisibili*. Nell'intervista stilò un elenco dettagliato di quelli che vennero definiti poteri forti: la Corte costituzionale, il Csm, Mediobanca, i Servizi segreti, la Massoneria, l'Opus Dei, Bankitalia, i gruppi editoriali, la grande industria privata." Intervento del Ministro Maurizio Gasparri intitolato *Tatarella ed i Poteri Forti*, "Il Giornale", 10 febbraio 2004, pag. 8.

ne di aver indovinato la formula della sua libertà personale più completa e, invece, è semplicemente coccolato nelle sue illusioni e lusingato nei suoi desideri ma sottilmente strumentalizzato e condotto a fare gli interessi di terzi ed attuare programmi di cui non percepisce l'effettiva portata.

È bene sgombrare subito il campo dal dubbio che la massoneria sia un perfido strumento dell'ebraismo internazionale come "I Protocolli dei Savi Anziani di Sion" sostengono.

Questo libro costituisce un falso costruito ad arte da tre agenti della polizia segreta zarista, l'Ocrana, che mette insieme molte menzogne con molte verità. Si ritiene che gli autori dei *Protocolli* si siano ispirati ad un libro uscito nel 1865 misteriosamente scomparso e scritto da tale Jolly ³⁴, rivoluzionario e massone, che sosteneva di rifarsi ad opere preesistenti, e portano a conclusioni antisemite, che si sono dimostrate prive di ogni fondamento.

Esiste però, effettivamente, una centrale mondiale massonica segreta ³⁵, che guida le *libere logge*, come del resto qualsiasi altra centrale di potere. Il giuramento di seguire ciecamente "il Supremo Consiglio dei 33", un organismo segreto, non eletto e la cui composizione resta anzi ignota a tutti, massoni di grado elevato compresi, è una forma di obbedienza che non va confusa con quella del Nobile verso il suo Re, persona nota che agisce alla luce del sole. Va precisato che il "Consiglio dei 33" non opera alle dipendenze dell'Ebraismo internazionale e dell'Internazionale Ebraica né, tanto meno, del Movimento Sionista che ha fondato lo Stato di Israele, anche perché queste componenti del mondo semita divergono tra di loro proprio nelle finalità da raggiungere.

È noto, invece, che spesso la massoneria ha sposato gli interessi di Sua Maestà britannica ³⁶ e delle famiglie reali di Svezia e di Norvegia e che si è costantemente opposta alla Chiesa cattolica. Ciò spiega l'appoggio dato dai Massoni alla costituzione del Regno d'Italia, almeno fino a quando gli interessi italiani dei Savoia su Roma Capitale sono entrati in rotta di collisione con lo Stato Pontificio, e all'Irredentismo trentino-giuliano-dalmata in funzione anti-asburgica ³⁷.

³⁴ Un reparto speciale delle SS entrava in azione nelle città appena occupate da Hitler durante l'ultima guerra per cercare nelle biblioteche, nei monasteri e nei templi questo libro che esiste di certo perché citato nel processo di Basilea contro l'editore dei "Protocolli". Non fu mai trovato. Le SS erano certe che i Protocolli fossero un falso e cercarono inutilmente una fonte più attendibile.

³⁵ Riportiamo il giuramento dei cavalieri massonici, un grado elevato dell'organigramma: **"Giuro sulla fede di uomo di onore, di onesto e di massone, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, ai piedi della più alta Potenza del Mondo e di questa Assemblea, di giammai rivelare ad alcun profano, né ad alcun massone di grado inferiore, i segreti della dignità conferitami di Cavaliere Eletto. Giuro che mi manterrò fedele agli obblighi assunti e che sacrificherò ai Mani di Miriam ogni spergiuro. Giuro di difendere il Rito, i suoi Capi ed i singoli componenti, miei fratelli, con tutti i mezzi di cui ora e in avvenire possa disporre. Giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese.**

Consento, se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato: che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esecrata dai figli della Vedova (cioè dai massoni)" in Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana dal Risorgimento al Fascismo*.

³⁶ Il Duca di Kent, cugino della Regina di Inghilterra è, per statuto, il Capo della Gran Loggia di Londra.

³⁷ Fino al 1903 gli Asburgo potevano esercitare il diritto di veto anche sulla elezione del pontefice romano. Quando la votazione del Sacro Collegio aveva raggiunto il quorum per l'elezione del papa, partiva un cavallo per Vienna per avere il consenso imperiale, in compenso l'imperatore, contrariamente a quanto si crede, era eletto dai Grandi Elettori tra i quali erano presenti dei vescovi della Chiesa di Roma.

Non appena l'Impero austro-ungarico cessa di esistere³⁸, il Regno d'Italia diventa un nemico da demonizzare, specie quando Mussolini firma il Concordato con la Santa Sede³⁹ e le aspirazioni dell'Irredentismo giuliano-dalmata, prima appoggiate, sono improvvisamente ostacolate e, anzi, combattute.

Infatti, la Massoneria internazionale costringe a convivere nello Stato jugoslavo popoli assai diversi, con tre religioni e due alfabeti, e sceglie di appoggiare le logge serbe, in particolare la "mano nera" di Gavriilo Princip. Questa loggia viene premiata per aver ucciso il Granduca d'Austria Francesco Ferdinando. L'assassinio dell'Erede al trono dell'Impero faceva parte di un complotto che ha consentito alle potenze massoniche di far scatenare la Prima Guerra Mondiale ed eliminare gli Imperi germanico, russo e austro-ungarico con una sola operazione! Le logge jugoslave sono dunque preferite alla loggia di Gabriele D'Annunzio, tradito e abbandonato. Al Regno di Jugoslavia viene affidata la funzione di contrastare l'egemonia italiana nell'Europa orientale. Gli Italiani di Dalmazia e la loro Nobiltà saranno i primi a farne le spese. In precedenza, invece, le logge europee avevano ispirato l'azione del generale del Regno d'Italia Giuseppe Garibaldi, valoroso ed ingenuo Eroe dei due Mondi e Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia, che minacciò, nel 1861, di votare a Firenze contro la Proclamazione del Regno d'Italia se i Savoia non avessero abbandonato la formula da sempre usata dalla Famiglia e comune a tutte le altre Case regnanti. Vittorio Emanuele II non sarà infatti "Re d'Italia per volontà di Dio" perché costretto ad accettare la soluzione di compromesso nella formula ambigua di "Re d'Italia per Grazia di Dio e Volontà della Nazione", rimasta inalterata fino al 1946. Ho dedicato all'organizzazione segreta massonica queste brevi note perché ho notizia dell'esistenza di numerose logge dove gli addetti vengono lusingati, coccolati e chiamati con i loro legittimi titoli nobiliari. Si tratta di inutili e vuote formalità per togliere ai nobili ogni valida aspirazione a rappresentare - senza orpelli ridicoli e fuori tempo - ciò che in concreto possono effettivamente rappresentare in tema di valori e di principi in un'Europa in crisi. Il rinnovato interesse dei massoni per la nobiltà italiana è una conferma del ruolo attivo che i nobili possono svolgere in Italia.

I Templari

La massoneria nasce come corporazione dei costruttori di case e si fa risalire al 1717 che, invece, è semplicemente l'anno in cui tra i membri della Gran Loggia di Londra non vi è più alcun affiliato che sia un operatore effettivo nel campo edile. Molti massoni però propendono per spostare la data della nascita della massoneria di molti secoli all'indietro, sostenendo di essere gli eredi dei Templari, che non erano costruttori dei templi bensì i difensori del Tempio di Gerusalemme.

³⁸ L'Impero ed il simbolo bizantino dell'aquila a due teste non rappresentano affatto l'Austria e l'Ungheria, bensì il potere temporale e spirituale. Gabriele D'Annunzio, maestro di una loggia massonica, si dice tradito dalle massonerie inglese e francese che contrastano l'impresa di Fiume. Gli Stati dell'Intesa violano i Patti di Londra che assegnavano una parte della Dalmazia all'Italia. Il Vate definisce "vittoria mutilata" quella di Vittorio Veneto.

³⁹ L'11 febbraio 1929 Benito Mussolini, primo Ministro di Vittorio Emanuele III, ed il Cardinale Gasparri firmano in Laterano il Concordato che pone fine al contenzioso tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, con grande irritazione dei massoni le cui logge erano state dichiarate illegali nel 1924.

Se questa tesi fosse fondata, spiegherebbe anche sul piano teologico la funzione negativa di questa setta segreta, ritenuta satanica perché contamina le tradizioni, le inquina e le distrugge fin dalle radici, fondendo insieme riti diversi e contrapposti. Come è noto i Templari furono sciolti da Papa Clemente V nel XIII° secolo e dispersi dal Re di Francia Filippo il Bello perché, di ritorno da Gerusalemme furono accusati di aver avuto contatti con gli iniziati arabi e di aver portato in Europa segretamente i riti magici e l'adorazione di Osiride. Avrebbero rovesciato la Croce⁴⁰ e sul retro avrebbero applicato l'effigie di *Baffonet*⁴¹. Vere o false che fossero queste lontane ascendenze massoniche e le accuse rivolte ai Templari, certo è che la massoneria tende a mescolare in un micidiale *cocktail* i riti più diversi per giungere alla contaminazione delle diverse tradizioni e determinarne l'eliminazione. Lo spregiudicato piano massonico è reso possibile dalla segretezza con cui opera questa setta che consente il contemporaneo utilizzo di forze tra loro contrapposte. Grazie alla segretezza camminano ingenuamente insieme logge monarchiche e repubblicane, aristocratiche e sovversive, spiritualiste e materialiste, cristiane - cattoliche ortodosse protestanti - musulmane ed ebraiche, tutte convinte di prevalere e strumentalizzare le altre.

Storicamente, per quanto riguarda la materia trattata in questo libro, posso dire che una gran parte della nobiltà francese risulta essere stata affiliata alle logge massoniche, che si vantano oggi di aver creato le condizioni per tagliare la testa ai propri ingenui "fratelli".

Rispetto dei Nobili per la vita dei propri soldati, sprezzo della vita negli "eserciti di popolo"

Quand'ero un ragazzo e ammiravo Garibaldi, sono rimasto sorpreso da un libricino in cui venivano elencate le battaglie della Spedizione dei Mille sostenute dall'Eroe dei Due Mondi, con una scarna elencazione del numero dei Caduti delle due parti. Mentre i Borboni perdettero nelle singole battaglie non più di due o tre soldati e, in qualche caso, non subirono alcuna perdita, il numero dei garibaldini che morirono per l'Unità d'Italia superava per ogni battaglia il centinaio di Caduti. Il mio professore di scuola media mi spiegò, e penso avesse ragione, che ciò era dovuto alla diversa strategia militare adottata dai due eserciti derivante da un diverso valore attribuito alla vita umana dalle due parti in lotta. L'esercito borbonico guidato con criteri aristocratici, era estremamente attento alla vita dei suoi soldati, a differenza dell'*esercito di popolo* dei garibaldini, infatuato dalla concezione romantica della "bella morte". L'esercito borbonico si piazzava di norma su postazioni dominanti mentre i garibaldini, con grande coraggio e con totale sprezzo della vita, attaccavano le postazioni nemiche in salita e conquistavano le alture che i soldati borbonici abbandonavano, senza troppa pena, quando le ritenevano difficilmente difendibili. La tecnica degli "eserciti di popolo" ha fatto scuola e Stalin ha potuto battere le armate del III Reich sacrificando nove milioni di soldati, contro un numero di molto inferiore di soldati sacrificati dai generali tedeschi e gli ajatollah iraniani nella battaglia di

⁴⁰ Anche ai nostri tempi il rovesciamento dei simboli viene utilizzato nella vita sociale. La croce apostolica ☩ con le braccia alzate verso l'alto, *usque ad superos*, diventa, se rovesciata, il simbolo di "fate l'amore non fate la guerra" ☩ con le braccia (o le gambe?) capovolte verso il basso *usque ad inferos*.

⁴¹ Nella simbologia misterica, Osiride era chiamata dagli iniziati arabi con il nome di Baffonet o Bafonet.

Teheran hanno mandato contro i palazzi difesi dagli Immortali dello Scià di Persia un numero così ingente di seguaci che lo spessore dei loro corpi senza vita ha superato il livello delle postazioni delle mitragliatrici, che erano quindi impossibilitate a sparare.

I Nobili italiani del 25 luglio e la congiura germanica dei "von"

La storiografia moderna non ha mai, curiosamente, evidenziato le analogie esistenti tra il voto del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943 e la *Congiura dei "von"* culminata nel fallito attentato a Hitler del 20 luglio 1944 di Klaus Schenk von Stauffenberg e nel conseguente aborto del colpo di stato organizzato dagli ufficiali della Wehrmacht, appartenenti all'antica nobiltà guerriera prussiana.

Eppure ambedue gli episodi hanno come base un'analogia concezione della guerra, comune alla nobiltà italiana ed a quella tedesca, che si era scontrata con quella dei moderni politici ideologizzati. Infatti, in tutti e due i casi, la tradizione monarchica italiana e quella aristocratica tedesca convergono nel chiedere la fine di un conflitto ormai perduto, la cui prosecuzione avrebbe portato solo morte e distruzione senza ragione alcuna.

I fanatici del Führer volevano combattere fino all'ultimo uomo, peggiorando solo le condizioni di resa della Germania e infliggendo inutili e gravissime perdite a se stessi e al popolo tedesco.

Nel Gran Consiglio del Fascismo, la componente aristocratica guidata dai conti Grandi, Ciano, De Vecchi di Valcismone ed altri votò - con la sostanziale acquiescenza di Mussolini - un O.d.G. che assegnava tutti i poteri a Vittorio Emanuele III e scaricava quindi sul Sovrano l'onere di trovare una soluzione che ponesse fine ad un conflitto ormai certamente perduto ma non gradita allo scomodo alleato, con il quale l'Italia sarebbe inevitabilmente entrata in rotta di collisione. L'attuazione del piano fu purtroppo conferita all'uomo indicato unanimemente dalle alte gerarchie dell'esercito, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba, che non si dimostrò all'altezza del difficile compito.

Un anno più tardi non riuscì in Germania l'attentato a Hitler. Non fu difficile per le SS individuare i cospiratori. Furono arrestati quasi tremila ufficiali della Wehrmacht, facilmente scoperti perché il loro cognome era - per la maggior parte di essi - preceduto dal predicato nobiliare "von", corrispondente al nostro "de". Tra questi il Feldmaresciallo del Reich Erwin von Rommel, *suicidato* per ordine del Führer. Al feretro vennero peraltro resi gli onori militari per il grande passato di combattente e la sua morte fu ufficialmente archiviata come incidente accorso "in seguito ad attacco aereo nemico".